

90.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Duca	4123
Spini	4109	La Grua	4123
Turrone	4109	La Grua	4124
De Benetti	4110	Savarese	4124
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Colucci	4124
Galletti	4112	Colucci	4125
Gritta Grainer	4112	Colucci	4125
Duca	4113	Colucci	4125
Duca	4113	Bianchi Vincenzo	4126
Calzolaio	4114	Boghetta	4129
Del Gaudio	4114	Mazzone	4129
Interrogazioni a risposta scritta:		Giulietti	4130
Rosso	4116	Mazzone	4130
Boghetta	4116	Rotundo	4130
Mazzuca	4116	Sartori	4131
Mazzuca	4117	Sanza	4132
Mazzuca	4117	Incorvaia	4132
Sales	4117	Ucchielli	4132
Sales	4118	Widmann	4133
Sales	4119	Rotundo	4133
Lopedote Gadaleta	4119	Massidda	4134
Rotundo	4120	Mele	4135
Hullweck	4120	Di Luca	4136
Baccini	4121	Saia	4136
Incorvaia	4121	Fragalà	4136
Scoca	4122	Apposizione di una firma ad una mozione	4137
Sigona	4122	Ritiro di un documento di indirizzo e di	
		sindacato ispettivo	4137

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

le piogge straordinarie per intensità e durata che negli ultimi tre giorni sono cadute su alcune regioni italiane, in particolare sul Piemonte e sulla Liguria, hanno causato lo straripamento dei fiumi dagli argini, con conseguenti violente inondazioni che hanno provocato danni incalcolabili alle infrastrutture, a diversi complessi industriali e alle abitazioni civili, con un numero altissimo di vittime e di dispersi;

le azioni di soccorso non sono state sufficientemente tempestive, dando l'impressione di una situazione sottovalutata fin dall'inizio, essendo mancati sia coordinamento che mobilitazione preventiva —:

se il Governo intenda proclamare lo stato di calamità grave e dichiarare lo stato di emergenza nelle regioni colpite dall'alluvione;

se il Governo non ritenga opportuno predisporre un provvedimento normativo urgente idoneo ad affrontare con rapidità i gravi problemi creati per gli effetti della calamità naturale;

quali iniziative il Governo intenda assumere per l'attuazione del piano triennale sull'ambiente.

(2-00294)

« Spini, Pericu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

l'ennesima catastrofe provocata dalle piogge di questi giorni ha sconvolto l'Italia, causando decine di vittime e danni incalcolabili;

il Governo si è dimostrato impreparato e non in grado di fronteggiare gli eventi resi sempre più drammatici e crescenti dal processo di impermeabilizzazione, cementificazione e asfaltatura che hanno subito i suoli in Italia dagli anni sessanta ad oggi;

la crescita edilizia incontrollata ed in gran parte abusiva, il dissennato uso dei suoli, le grandi opere pubbliche, per lo più inutili e dannose, hanno devastato l'Italia in modo gravissimo, con la manomissione degli elementi costitutivi del territorio: i fiumi, i pendii, i boschi, le montagne;

ogni pioggia comporta rischi e danni crescenti in termini economici e di vite umane;

la situazione idrogeologica del paese si è progressivamente aggravata fino ad arrivare alla tragica situazione odierna nella quale precipitazioni un tempo assolutamente normali provocano disastri;

il Governo non ha dato attuazione alla legge 183/89 ma ha invece programmato l'avvio di nuove grandi opere pubbliche che oltre ad enormi risorse economiche consumeranno suolo, ghiaia, cemento, sconvolgeranno corsi d'acqua e valli, distruggeranno il paesaggio, modificheranno la morfologia del territorio, prevedendone l'attuazione ancora una volta con procedure accelerate, che consentano fra l'altro di aggirare i vincoli, ed ha proposto un nuovo devastante condono edilizio che, attraverso il versamento di una oblazione, sanerà edifici costruiti in barba alle norme ed ai principi che presiedono all'uso corretto del territorio, tornando a sancire che si può costruire ovunque e comunque; ciò comporterà nuovi disastri, nuovi danni economici, nuovi lutti;

la protezione civile che ora rivela la sua capacità ad intervenire con tempesti-

vità ed efficacia sarà sempre più impotente nei confronti di eventi calamitosi che l'incuria e la devastazione ambientale rende sempre più gravi —:

quali siano stati l'entità dei danni, il numero dei decessi verificatosi in questi giorni in Piemonte, in Liguria e nelle altre località colpite dagli eventi calamitosi;

quali siano state le ragioni dei ritardi verificatisi nell'intervento della protezione civile, dell'esercito e degli altri organi dello Stato;

se i ministri interrogati non ritengano necessario dare piena ed immediata attuazione alla legge 183/89 in particolare prevedendo opere di manutenzione del territorio, di ripristino di condizioni di naturalità per i corsi d'acqua, rimboschimenti, consolidamento dei versanti, ricostituzione di terrazzamenti, siepi;

se non ritengano di dover sospendere i programmi di grandi opere pubbliche previsti destinando le risorse necessarie alla sistemazione del territorio così come richiesto fin dal 1966 dalla Commissione De Marchi;

se non ritengano infine di dover ritirare ogni proposta e decreto che riguarda il condono edilizio, che contribuirebbe in modo definitivo alla distruzione del territorio, sanando opere realizzate in zone fragili, senza canalizzazioni e prive di qualsiasi elemento di rispetto nei confronti dei suoli ove sono ubicate.

(2-00295) « Turrone, Scalia, Mattioli, Canesi, Reale ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica e dell'interno, per sapere — premesso che:

nei giorni 4-5-6 novembre 1994 la regione Liguria ha subito l'ennesimo disastro alluvionale; in particolare risultano colpite le zone di Albenga e della Valbor-

mida, nel savonese, e di Genova (per la quale si tratta della quarta volta nel giro di un anno) con conseguenze drammatiche sia sul territorio che sulle persone (2 morti, alcune decine di feriti ed altrettanti senzatetto), per un ammontare dei danni stimati a circa 1000 miliardi;

tale eccezionale disastro non è dovuto solo all'insolita intensità delle piogge, fenomeno prevedibile ed in questo caso ampiamente previsto dai meteorologi, ma soprattutto ad un gravissimo dissesto idrogeologico (già denunciato dal sottoscritto in una precedente interrogazione) ed alla contemporanea totale assenza di programmazione ed interventi per il riassetto ambientale;

in tale senso va richiamato l'intervento del sindaco di Genova A. Sansa che, denunciando con precisione tra le cause del disastro la mancanza di prevenzione e l'utilizzo dissennato ed indiscriminato del territorio soprattutto collinare, ha richiesto con determinazione un immediato ed adeguato intervento finanziario ed iniziative di riassetto tali da impedire simili eventi nel futuro, nella certezza che, ove si verificassero nuovamente, farebbero sicuramente altri morti —:

se è vero, come denunciato dal sindaco Viveri, che ad Albenga la Protezione civile non è intervenuta lasciando i soccorritori senza strumenti e mezzi, o in caso contrario che cosa ha fatto nella zona in base ai suoi compiti ed obblighi;

cosa si intenda fare per rispondere all'esigenza minimale di un pronto risarcimento dei danni;

se non si ritenga ormai indispensabile e non più rinviabile intervenire finalmente sulle cause intrinseche e non occasionali che mantengono perennemente a rischio l'incolumità di così tanta parte di cittadini;

se sia possibile e se si intenda attingere i fondi necessari per questi fini dagli stanziamenti previsti a suo tempo dall'accordo di programma su cui si sono apprese recentemente versioni discordanti da parte

di rappresentanti di Governo sulla sua attuale validità e vigenza;

con quali criteri si pensa di avviare una seria politica di risanamento ambientale e territoriale perché i parametri edificatori non sopravvanzino e non mettano a repentaglio le minime e vitali esigenze

della gente alla sicurezza personale e del territorio ad una corretta tutela ambientale.

(2-00296) « De Benetti, Canesi, Corleone, Galletti, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Scaglia, Reale, Turrone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal dopoguerra si attende la riattivazione della linea ferroviaria Faenza-Firenze, importante collegamento per turisti, merci e passeggeri tra Ravenna e Firenze;

benché il completamento della linea faentina sia da vari anni tra i programmi approvati dal Governo, i lavori non sono mai iniziati;

oggi la vicenda si interseca con la cosiddetta « Alta Velocità » — quadruplicamento della Bologna-Firenze;

in sedi diverse e con diversi interlocutori l'Amministratore Delegato delle FS SpA Necci ed il Ministro Fiori garantiscono il completamento della linea entro il 1997 o il 1998 o il 2002;

esistono accordi sottoscritti che affermano che la ferrovia servirà a trasportare lo smarino dello scavo delle gallerie mentre il Ministro Fiori, in una recente audizione al Senato, ha affermato il contrario —:

a che punto sia la realizzazione dei programmi di riattivazione della linea ferroviaria faentina;

quali siano le reali intenzioni del Governo in merito ai tempi ed alle modalità di riattivazione;

quale ruolo svolga la linea citata in relazione al quadruplicamento della linea Bologna-Firenze. (5-00516)

GRITTA GRAINER e POZZA TASCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Vicenza sta diventando una struttura plurispecialistica attorno alla quale gravitano cittadini di tutta la regione Veneto e anche di altre realtà. Ciò avviene attraverso una politica tesa allo sviluppo e al potenziamento di alcuni reparti specialistici (come ad esempio la cardiocirurgia). Tale politica importante non deve essere perseguita a scapito di servizi e reparti di base;

risulta infatti l'esistenza di servizi e reparti di base che rischiano la riduzione o che versano in condizioni precarie;

lo stato di semiabbandono in cui versa l'area materno-infantile dell'USL n. 8 da molti anni (fin dal 1983) attende una serie di interventi urgenti;

presso la sala parto dell'USSL n. 8 nascono ogni anno più di 1.800 bambini;

le patologie legate alla gravidanza sono in aumento e spesso necessitano di ricovero e assistenza per i primi 6 mesi di gravidanza nel reparto ginecologia e successivamente nel reparto di ostetricia;

la sala parto, il reparto di ostetricia, la pediatria sono collocate attualmente su tre piani in un vecchio chiostro quattrocentesco (in attesa di essere spostate nel costruendo 5° lotto dell'Ospedale di Vicenza): non ci sono i necessari collegamenti con la conseguenza che i neonati bisognosi di terapia intensiva pediatrica devono essere accompagnati in pediatria passando attraverso un cortile;

la situazione si aggrava per quei neonati che hanno bisogno di interventi chirurgici essendo la chirurgia pediatrica dislocata in un'altra ala dell'Ospedale;

non esiste alcun collegamento con il servizio di rianimazione che superi i problemi derivanti dalla lontananza di quest'ultimo;

la nuova dislocazione, individuata di recente per l'ostetricia, oltre a non risolvere i problemi descritti è posta in un'area di passaggio e non consente quindi la privacy necessaria a mamme e neonati;

la struttura della sala parto e dell'annessa sala operatoria di ginecologia risultano assolutamente inadeguate alle loro funzioni. Basta pensare alla presenza di un unico bagno, alla impossibilità di areare le stanze, alla obsolescenza dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento, alla carenza di personale — ausiliario in particolare — che fa da ostacolo ad una accurata pulizia tra un intervento e l'altro;

la situazione del reparto di ostetricia (che aveva ancora stanze con 10 letti e un solo bagno) non migliorerà visto che nella nuova ubicazione le stanze di degenza sono tutte sprovviste di bagni al loro interno;

alla grave situazione denunciata si aggiunga che l'unico ascensore di collegamento dei tre piani su cui sono distribuiti i reparti dell'area materno-infantile è stato posto sotto sequestro dopo un grave incidente che ha fatto sfiorare la tragedia;

il 5° lotto dei lavori dell'Ospedale di Vicenza è sempre stato rinviato dalle Amministrazioni della USSL: il 5° lotto sarebbe destinato ad ospitare il materno-pediatrico;

evidentemente non è stata mai considerata una priorità il procreare, il nascere e come si nasce —;

se non intenda promuovere una ispezione per verificare lo stato dell'area materno-infantile dell'Ospedale civile di Vicenza e per assumere le decisioni conseguenti tese a individuare un'area idonea ove collocare subito i reparti in oggetto, in attesa del completamento del 5° lotto che, a detta dei responsabili USSL, avverrà non prima del 1998: tra... 6.600 bambini e 34 miliardi (come titolava il giornale di Vicenza del 27 ottobre). (5-00517)

DUCA, CALZOLAIO, SBARBATI, FERRANTE, COCCI, UCCHIELLI, GIACCO, LENTI, MARIANI, EMILIANI, CESETTI e GALDELLI. — *Al Ministro dei lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Domenichelli SpA Società di trasporti e collettame, impresa di rilevanza nazionale, con 1.250 dipendenti ed un indotto di circa 1.000 lavoratori, è stata posta in concordato preventivo il 27 ottobre 1994 presso il Tribunale di Milano;

la suddetta società sulla base delle condizioni di crisi aveva presentato istanza di CIGS ai sensi della legge n. 223 del 1991 e n. 236 del 1993 per 121 dipendenti a decorrere dal 5 ottobre 1994 e che da tale data risultano sospesi 75 dipendenti;

dal mese di agosto 1994 i dipendenti non hanno più percepito stipendi e emolumenti determinando gravi situazioni economiche per le famiglie;

a partire dal 7 novembre 1994 la Società ha sospeso a zero ore 900 dipendenti —;

quali procedure intende attivare il Ministero del lavoro per accelerare l'erogazione della Cassa Integrazione;

quali interventi assumerà il ministero per evitare la cessione di ogni attività che coinvolge altri 1.000 lavoratori autonomi o associati e per impedire che il lavoro venga assorbito da imprese concorrenti, il più delle volte dirette da altri Paesi;

quali intese intenda attuare con le organizzazioni sindacali anche per la ricerca di eventuali *partners* che consentano la prosecuzione delle attività e il mantenimento dei livelli occupazionali. (5-00518)

DUCA, LORENZETTI, MARIANI, GERARDINI e DI STASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Segreterie regionali FILT-CGIL — FIT-CISL — e UILT — UIL delle Marche, Umbria e Abruzzo hanno proclamato per il 10 novembre 4 ore di sciopero dei ferrovieri operanti nelle tre regioni;

a tale decisione le organizzazioni sindacali sono pervenute a seguito dell'incomprensibile atteggiamento delle Ferrovie dello Stato SpA che dopo aver firmato il 19 luglio 1994 un'intesa con i Sindacati,

che prevedeva tra l'altro l'assunzione di 110 ferrovieri, da realizzarsi entro il 15 settembre 1994 e la conferma del programma dei trasferimenti di personale non ha rispettato l'accordo;

le Ferrovie dello Stato SpA, oltre a non aver onorato l'accordo firmato stanno attuando una politica dilatoria ed hanno proceduto ad una modifica unilaterale dei fabbisogni organici determinando la viva protesta di tutte le rappresentanze sindacali unitarie in quanto vengono ormai messe a rischio le condizioni di sicurezza sul lavoro —:

se è a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intende attuare affinché i dirigenti delle FS SpA rispettino gli accordi contrattuali evitando così il ricorso allo sciopero dei ferrovieri e dei conseguenti disagi che derivano ai lavoratori stessi e all'utenza del servizio ferroviario.

(5-00519)

CALZOLAIO, SCIACCA, SCALIA, CANESI, BANDOLI e LENTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si svolgerà dal 10 al 13 gennaio 1995 a l'Avana la Conferenza mondiale sulla biomassa per energia, sviluppo e ambiente organizzata anche dall'Associazione europea per l'energia solare, da FAO e UNESCO;

la biomassa è una delle principali, più diffusa e più rapidamente sfruttabile, energia rinnovabile la cui produzione chiama in causa agricoltura, gestione dei rifiuti, politiche urbanistiche e sociali;

un realistico programma nazionale di investimenti nella produzione di fonti rinnovabili (come previsto dal PEN del 1988), dimensionato sulle potenzialità italiane di energia da biomassa porterebbe in un quinquennio alla creazione di almeno 40-50 mila posti stabili; in particolare il settore della produzione di biomassa a fini energetici può aprire in agricoltura, entro l'anno duemila, da 30.000 a 40.000 posti di

lavoro, soprattutto appoggiando con determinazione la politica di riutilizzo dei terreni agricoli dismessi, per la quale la UE ha stanziato per l'Italia 200 miliardi l'anno e producendo legname da costruzione;

vari esperti italiani fanno parte del Comitato scientifico internazionale che ha preparato la Conferenza e che relazionerà sui vari aspetti della produzione di biomassa —:

quali politiche il Governo intende promuovere per lo sviluppo delle energie rinnovabili e, in particolare, della biomassa;

se l'Italia intende segnalare la propria attenzione e il proprio impegno con la designazione e l'invio di esponenti di organi istituzionali alla Conferenza di gennaio all'Avana. (5-00520)

DEL GAUDIO, CAMOIRANO, DI ROSA, FASSINO, BOGI, PERICU, DE BENETTI e BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 4 e 5 del mese di novembre, violentissimi e persistenti nubifragi hanno interessato vaste aree della regione Liguria;

in particolare, gli eventi atmosferici manifestatisi il giorno 4 novembre hanno gravemente danneggiato le aree a ponente di Genova (Cornigliano, eccetera), il comune di Varazze, a seguito dello straripamento del torrente Teiro, le frazioni alte del comune delle Albissole e di Celle Ligure;

gli eventi atmosferici manifestatisi tra il 4 e il 5 novembre, consistiti in violentissime piogge accompagnate da fortissime raffiche di vento, protrattesi per oltre 15 ore, hanno causato sul territorio della Valbormida ligure gravissime tragedie, come la morte di due persone nel comune di Cengio, danni rilevantissimi a strutture e beni pubblici e privati, come l'allagamento dell'ospedale del comune di Cairo Montenotte, ed il crollo del Ponte della cartiera del comune di Murialdo,

stravolgendo per lo straripamento del fiume Bormida i normali ritmi di vita per la stragrande maggioranza dei comuni compresi nella zona (Calizzano, Carcare, Piana Crixia, Dego, eccetera);

una particolare recrudescenza delle piogge nella serata del 5 novembre ha provocato lo straripamento del fiume Centa, mettendo letteralmente in ginocchio la città di Albenga, danneggiando altri centri rivieraschi e seppellendo sotto l'acqua le colture specializzate della piana albenganese, con gravissimo danno anche dell'economia della zona —;

se il Governo è in possesso del quadro generale dei danni subiti dalle persone, dal patrimonio pubblico e privato, dalle attività produttive e di servizio della regione Liguria;

quali sono stati gli interventi attivati per fronteggiare l'emergenza e quali risultati hanno conseguito;

se il Governo ha intenzione di disporre la dichiarazione di riconoscimento di calamità naturale al fine di consentire l'attivazione di tutti gli interventi necessari al ripristino di condizioni normali nei territori colpiti dai gravi eventi citati in premessa. (5-00521)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROSSO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Vercelli ha votato, a maggioranza, il 10 ottobre la sfiducia al sindaco, ai sensi dell'articolo 18 della legge 81 del 1993;

lo stesso Consiglio comunale è stato convocato per il 31 ottobre con un ordine del giorno in quarantatré punti;

detta convocazione deve ritenersi illegittima sia per la persona che l'ha richiesta, in quanto non si tratta del consigliere più anziano, sia per l'oggetto esorbitante dalla normale amministrazione, con una previsione di assunzione di mutui per quasi quattro miliardi;

il venticinque ottobre un gruppo di Consiglieri comunali ha inviato un esposto al Prefetto ed ai Procuratori della Repubblica presso la Pretura e presso il Tribunale di Vercelli, chiedendo in particolare al Prefetto un intervento di urgenza nei termini dell'articolo 39 della legge 142 del 1990, per sospendere la convocazione del Consiglio comunale nonché la nomina di un Commissario; chiedendo inoltre ai succitati Procuratori se non sussistessero eventuali ipotesi di reato;

non risulta all'interrogante essere stato attuato nessun tipo di intervento da parte delle autorità interpellate —;

se non intenda intervenire con i poteri che gli sono propri per annullare le illegittime decisioni eventualmente assunte e richiamare il Prefetto di Vercelli ad una pronta esecuzione delle disposizioni di legge concernenti la delicata materia della gestione dei comuni privi dei propri organi di governo. (4-04837)

BOGHETTA, BOLOGNESI, CANESI, DANIELI e COCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato del settore del trasporto aereo SULTA è stato riconosciuto formalmente in data 20 luglio 1994 con dichiarazione congiunta SULTA e Ministro dei trasporti, l'accordo in tal senso è stato stipulato il 21 luglio 1994 nella sede dell'Intersind;

la Direzione ALITALIA a tutt'oggi non ha riconosciuto al SULTA i diritti previsti dall'articolo 30 della legge 300 e non vengono rispettati gli accordi che regolano l'attività sindacale delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo del trasporto aereo;

a seguito dello sciopero generale del 14 ottobre, dichiarato per la durata di 24 ore nel settore da parte di tutti i sindacati il Direttore del Personale sembra aver sospeso per due mesi i contributi al SULTA con un provvedimento inopinato e provocatorio che determina due pesi e due misure per i vari sindacati —;

quali iniziative intendono adottare i Ministri nei confronti dell'ALITALIA al fine di far rispettare gli accordi sottoscritti nel settore del trasporto aereo, la legge che disciplina i rapporti e l'attività sindacale e per far revocare il provvedimento di sospensione arbitraria al SULTA. (4-04838)

MAZZUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Linda Granata, di professione assistente sociale, presta la propria opera presso il servizio di salute mentale della azienda unità sanitaria locale n. 4 di Cosenza;

dal 1986, dopo aver frequentato a Perugia, su mandato della allora unità sanitaria locale n. 8 che ne sostenne la spesa, un corso di qualificazione al termine del quale ha conseguito il titolo post-laurea di « esperta in educazione sanita-

ria », si è costantemente occupata di tale materia, in collaborazione con la regione Calabria ed i provveditorati agli studi delle province calabresi, ottenendo risultati apprezzati in più sedi;

l'attuale amministratore della azienda unità sanitaria locale n. 4 di Cosenza ha recentemente conferito l'incarico di coordinare un gruppo di lavoro che, scelto tra gli operatori dei vari settori, ha il compito di impostare, in linea con le direttive regionali, le modalità di attuazione dell'educazione sanitaria nell'ambito territoriale di competenza della citata azienda;

tale incarico è stato affidato, senza tener conto delle competenze acquisite dalla dottoressa Granata, a persona che notoriamente non si è mai occupata di educazione sanitaria —;

se il Ministro interrogato intenda ancora tollerare la prassi dello spreco di denaro pubblico, di competenze e di energie lavorative, alla cui logica sembra corrispondere la scelta operata dall'amministratore della azienda unità sanitaria locale n. 4 di Cosenza;

quali iniziative intenda adottare per consentire che il gruppo di lavoro che dovrà predisporre l'attuazione dell'educazione sanitaria nell'ambito di detta azienda sia coordinato da persona che, per i titoli e le esperienze maturate, sia effettivamente competente in materia.

(4-04839)

MAZZUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 1994, alle ore 10,30, veniva accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale « San Filippo Neri » di Roma il signor Antonio Pitré, nato il 7 luglio 1946 a Torino, ricoverato presso l'ospedale « Santa Maria della Pietà », padiglione numero 18, cui veniva riscontrata la frattura delle ossa nasali con escoriazioni del volto, giudicata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni;

sulla vicenda è stato presentato un circostanziato atto di querela e denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, affinché fossero accertate le modalità del fatto e le eventuali responsabilità da parte di coloro che in quel momento esercitavano la sorveglianza sul ricoverato;

risulta all'interrogante che il relativo procedimento penale contro persona ignota sarebbe destinato a concludersi, su richiesta del pubblico ministero al giudice per le indagini preliminari, con l'archiviazione senza escussione di testi presenti all'accaduto —;

quale tutela la legge assicura ai ricoverati presso reparti di psichiatria, i quali, come appare dalla vicenda richiamata in premessa, non sembrano avere nessun diritto, nessuna sorveglianza e nessuna assistenza;

quali provvedimenti voglia adottare per richiamare l'attenzione della magistratura sulla particolare esigenza di tutela che proviene dagli ospedali psichiatrici.

(4-04840)

MAZZUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale « Santa Maria della Pietà » di Roma si sono verificati, anche recentemente, episodi di grave violenza e incidenti anche mortali, in merito ai quali sono stati presentati numerosi esposti e denunce alla magistratura —;

se il Ministro interrogato intenda disporre con urgenza un'ispezione presso l'ospedale in premessa, allo scopo di accertare lo stato dei luoghi e delle strutture, la situazione della qualità della vita dei ricoverati ed il livello della sorveglianza e dell'assistenza infermieristica. (4-04841)

SALES, SITRA, ALOISIO, ANGIUS, BARGONE, BATTAFARANO, BONGIORNO, BONITO, BOVA, CENNAMO, CHIAROMONTE, CORLEONE, CORNAC-

CHIONE, DALLA CHIESA, DE JULIO, DE SIMONE, DI CAPUA, DI LELLO, DI STASI, DIANA, FINOCCHIARO FIDELBO, GAMBALE, GATTO, GERARDINI, GIARDIELLO, GRASSO, JANNELLI, INCORVAIA, LA CERRA, LA SAPONARA, LA VOLPE, LOMBARDO, LOPEDOTE, LUMIA, MAFAI, MANGANELLI, MAGRONE, MANCA, MASTROLUCA, MATTINA, MIGNONE, NARDONE, NAVARRA, OLIVERIO, OLIVO, PACE, PAOLONI, PECORARO, PERINEI, PORCARI, PROCACCI, PULCINI, RANIERI, REALE, RIZZA, ROTUNDO, SCERMINO, SCHETTINO, SCOZZARI, SORIERO, STANISCI, TANZARELLA, TAURINO, TORRE, TRIONE e VOZZA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in circolazione una bozza di regolamento, attualmente all'esame degli organismi comunitari, che stabilisce le procedure per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni finanziarie alle attività produttive localizzate nelle aree svantaggiate (obiettivi 1, 2 e 5-b) ai sensi della legge n. 488 del 1992, del decreto legislativo n. 96 del 1993 e delle delibere CIPI del 22 aprile 1993 e 28 dicembre 1993;

il suddetto regolamento viola le modalità procedurali stabilite dai commi 2 e 3 dell'articolo 47 del testo unico creditizio, malgrado queste ultime siano espressamente richiamate dalle delibere CIPI citate in premessa, sempre vigenti —:

se, e in quale misura la « banca concessionaria », alla quale verrà affidata la responsabilità totale ed esclusiva dell'istruttoria delle domande di agevolazione, assorbirà per il nuovo e gravoso compito il personale ex-Agensud, che era stato originariamente trasferito al Ministero precisamente per gestire questo tipo di agevolazioni;

se e dove c'è la copertura finanziaria del « compenso » a favore della « banca concessionaria » che verrà stabilito nella convenzione con il Ministero;

perché è stata prevista, in violazione delle delibere CIPI, una doppia, successiva,

indipendente e totalmente autonoma istruttoria per ogni domanda di agevolazione, da parte prima dell'istituto a medio-lungo termine ovvero della società di *leasing* (« istituti collaboratori ») che interverranno finanziariamente a tassi di mercato, e poi della « banca concessionaria »;

quali conseguenze ciò comporterà in termini di tempi complessivi di erogazione delle agevolazioni, poiché il regolamento non pone vincoli in proposito;

se, il Mediocredito Centrale ha ragioni note al Ministro per presentarsi e muoversi già anche in sedi formali, come « banca concessionaria » in *pectore*, malgrado il regolamento preveda il doveroso svolgimento di una gara su scala comunitaria nel rispetto peraltro della direttiva 92/50/CEE sugli appalti pubblici di servizi. (4-04842)

SALES, DE SIMONE, SCERMINO, TRIONE e MATTINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa S.S. Annunziata di Anagni (Salerno) ha subito notevolissimi danni a seguito del terremoto del 23 novembre 1980;

i lavori di rifacimento sono stati appaltati alla SACIF di Napoli, per 1 miliardo e 100 milioni;

una cifra residua di 250 milioni può finire in prescrizione se non utilizzata entro il 31 dicembre 1994;

nonostante vari incontri tra il progettista e direttore dei lavori, il rappresentante del Provveditorato opere pubbliche di Napoli, quello della Soprintendenza ai B.A.A.S. di Salerno e il rappresentante della ditta SACIF, pur avendo raggiunto un accordo sui lavori più urgenti da eseguire e utilizzare così le cifre residue, non c'è stata intesa sulle modalità di esecuzione;

in particolare esiste un contrasto tra il Provveditorato e la Soprintendenza circa

la messa in opera della calotta, che il Provveditorato vuole in gesso e la Soprintendenza in vetro resina;

per questo conflitto di pareri non si è fino ad oggi provveduto alla definizione del computo metrico mentre il termine del 31 dicembre si avvicina e il rischio di perdita dei fondi si fa più concreta —:

cosa si intende fare per evitare che per un contrasto tra due uffici dello Stato si perdano i fondi e si impedisca di espletare i lavori necessari a che la Chiesa torni al culto dopo 14 anni di chiusura;

se non si ritiene di svolgere una ispezione per verificare se in questa vicenda si siano verificate omissioni o inadempienze da parte degli uffici periferici dei ministeri interessati;

se intendano valutare l'opportunità di stanziare gli altri 400 milioni occorrenti per completare la messa in opera di stucchi, intonaci ed esterni, affinché la Chiesa torni al culto nel suo splendore originario.
(4-04843)

SALES, ALOISIO, ANGIUS, BARGONE, BATTAFARANO, BONGIORNO, BONITO, BOVA, CENNAMO, CHIAROMONTE, CORLEONE, CORNACCHIONE, DALLA CHIESA, DE JULIO, DE SIMONE, DI CAPUA, DI LELLO, DI STASI, DIANA, FINOCCHIARO, GAMBALE, GATTO, GERARDINI, GIARDIELLO, GRASSO, JANNELLI, INCORVAIA, LA CERRA, LA SAPONARA, LA VOLPE, LOMBARDO, LOPEDEOTE, LUMIA, MAFAI, MANGANELLI, MAGRONE, MANCA, MASTROLUCA, MATTINA, MIGNONE, NARDONE, NAVARRA, OLIVERIO, OLIVO, PACE, PAOLONI, PECORARO, PERINEI, PORCARI, PROCACCI, PULCINI, RANIERI, REALE, RIZZA, ROTUNDO, SCERMINO, SCHETTINO, SCOZZARI, SITRA, SORIERO, STANISCI, TANZARELLA, TAURINO, TORRE, TRIONE, VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio ha visitato lo stabilimento della FIAT di Melfi;

in quella sede si è impegnato subito a bloccare i 1350 miliardi di agevolazioni pubbliche per la costruzione dello stabilimento;

la FIAT ha diritto ad avere in tempi celeri quanto le spetta per gli investimenti realizzati;

vi sono altri 10.378 imprenditori (elenco approvato con decreto del Ministro dell'Industria del 27 giugno 1994) che hanno fatto investimenti per migliaia di miliardi contando, come Agnelli, sulle agevolazioni pubbliche e sottoscrivendo, nell'attesa, onerosi impegni con le banche;

vi sono altre migliaia di imprenditori che, pur avendo ottenuto l'accesso alle agevolazioni negli anni passati, sono ancora in attesa dei relativi pagamenti;

tutti questi imprenditori non si chiamano Agnelli ma hanno i suoi stessi diritti —:

quando verranno liquidati gli impegni che lo Stato ha assunto con le 10.378 imprese del suddetto elenco e con le altre migliaia in attesa delle erogazioni.
(4-04844)

LOPEDOTE GADALETA, MAGRONE, PERINEI e SERVODIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre, nel mare Adriatico a circa venti miglia da Budva, davanti alle coste montenegrine, è affondato in seguito ad esplosione un peschereccio di Molfetta, denominato « FRANCESCO PADRE » con cinque marinai a bordo, dei quali solo il corpo di uno è stato ritrovato;

non appare ancora definita la dinamica dell'incidente ed affiorano inquietanti interrogativi sulla causa dell'esplosione della imbarcazione —:

quali interventi siano stati avviati per far luce sull'esatta dinamica dei fatti;

in quali tempi e modalità sarà possibile conoscere la causa del disastro e le eventuali responsabilità;

quali provvedimenti si intendano adottare per rendere più sicura l'attività di navigazione e di pesca nel Basso Adriatico;

se si intendano prevedere misure di sostegno economico alle famiglie così duramente provate. (4-04845)

ROTUNDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

circa il 90 per cento del tabacco orientale (Sun Cured) prodotto in provincia di Lecce (140 mila quintali), nella stagione '93, giace invenduto nei magazzini delle cooperative e delle aziende di trasformazione, a causa della gravissima crisi di mercato che ha colpito il settore;

alla vigilia del conferimento del tabacco prodotto quest'anno, le imprese di trasformazione, fortemente penalizzate per il blocco del mercato, non sono nelle condizioni di poter iniziare il ricevimento (neppure in conto deposito) del raccolto '94, per assoluta mancanza di spazio in quanto i magazzini sono occupati dal tabacco raccolto e non venduto del '93;

si configura per il tabacco orientale una crisi profonda, con ripercussioni devastanti sul piano sociale che coinvolge migliaia e migliaia di famiglie di coltivatori della provincia di Lecce, che è la provincia che produce il 95 per cento dell'intera produzione nazionale.

si rendono urgenti iniziative tese al sostegno del settore, prevedendo interventi di misura eccezionale per far fronte a circostanze impreviste, come previste dagli articoli 16 e 17 del Regolamento Comunitario n. 2075/92;

per una politica di commercializzazione del tabacco orientale è necessario ripristinare gli incentivi all'esportazione —

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per dare risposte positive alla grave crisi che investe il settore;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per consentire il ritiro del tabacco '94, atteso che siamo alla vigilia della consegna del prodotto;

quali iniziative intenda urgentemente assumere il Ministro per consentire il ripristino degli incentivi all'esportazione del tabacco orientale. (4-04846)

HÜLLWECK. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre 1992, al termine della partita di calcio Empoli-Vicenza si verificarono episodi di intemperanza fra tifosi, tali per cui gli agenti dell'ordine reagirono esplodendo undici proiettili, sparati anche ad altezza d'uomo da cinque pistole diverse, ferendo al torace (alla schiena) due sostenitori vicentini, tali Alberto Zini e Daniele Valerio, uno dei quali (lo Zini) ebbe il torace trapassato da una pallottola passata a due centimetri dal torace;

gli agenti coinvolti nei tafferugli, avvisati del ferimento dei due giovani vicentini, tentarono inizialmente di negare l'avvenuto ferimento e di aver sparato ad altezza d'uomo, deridendo gli amici dei due feriti che chiedevano soccorso e decidendosi ad accompagnare in ospedale i malcapitati solo dopo aver esaminato i loro corpi feriti;

l'allora vicequestore di Empoli, Sergio La Sorte, trasmise un rapporto sulla vicenda alla Procura della Repubblica e alla Pretura di Firenze, allo scopo di promuovere un'inchiesta, ricostruendo l'accaduto con versioni dei fatti non sempre coincidenti con quanto dichiarato sia dai sostenitori vicentini che da quelli empolesi;

il Consiglio comunale di Vicenza, riunitosi d'urgenza, esaminò a sua volta l'accaduto, stilando in data 17 dicembre 1992 un ordine del giorno con il quale (oltre a richiedere un sollecito accertamento dei

fatti da parte della Magistratura) stigmatizzava il comportamento di uomini delle forze dell'ordine che avevano ritenuto di usare le armi con conseguenze che sarebbero potute essere tragiche, invocando contemporaneamente misure di prevenzione idonee ad emarginare tutti i fenomeni di violenza presenti nel mondo del pubblico calcistico;

l'allora sindaco di Vicenza Achille Variati, delegò il Consigliere comunale Lucio Palin a rappresentare la civica amministrazione nel seguire l'indagine compiuta dalle competenti autorità, con il preciso scopo di ottenere l'individuazione dei responsabili;

dell'accaduto fu interessato l'allora Ministro dell'interno attraverso un'interrogazione del senatore Giuliano Zoso, alla quale rispose il sottosegretario Murmura;

da verifiche effettuate presso la segreteria della Procura della Repubblica e presso la Pretura di Firenze, emergerebbe che il provvedimento n. 13836/93/44, assegnato al Sostituto dottor L. Trovato e tuttora pendente contro ignoti, in riferimento alla vicenda del ferimento dei due vicentini, sarebbe prossimo a vedere concluso il proprio iter con una richiesta di archiviazione —;

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'inchiesta giudiziaria, relativa ai fatti sopracitati, non abbia a subire la frustrante sorte dell'archiviazione, togliendo così ad un'intera cittadinanza (animata certamente non da vendicativo desiderio punitivo ma dal desiderio di conoscere la verità) la possibilità di individuare le singole responsabilità di chi, compiendo un atto di pericoloso eccesso di difesa, probabilmente comprensibile, ma non certo giustificabile, ha messo a repentaglio la vita di due giovani concittadini.

(4-04847)

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cerveteri (Rm) nelle località Campo di Mare, Val Canneto, Cerenova e Borgo S. Martino, da vent'anni esiste una situazione di degrado ambientale a causa della mancanza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

le stesse zone sono nate in regime di regolare autorizzazione edilizia;

negli ultimi tempi pare farsi strada l'idea di un ulteriore piano di lottizzazione di alcune zone dello stesso comune, più precisamente in località Pallavicini e Bega, limitrofe alle sovracitate località;

lo scempio ambientale ed urbanistico, a cui si cerca di porre rimedio con il decreto sul condono edilizio, detta le misure con le quali i territori debbono essere recuperati alle condizioni di vivibilità accettabile —;

quali misure intenda adottare per verificare l'esattezza delle notizie sovraesposte, e, nel caso, quali interventi intenda intraprendere per impedire sul nascere qualsiasi altro Piano di Lottizzazione in zona, salvo porre in essere misure atte al recupero urbanistico ed ambientale delle zone degradate. (4-04848)

INCORVAIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

i mercati ittici di Lampedusa, Licata, Porto Empedocle e Sciacca, come quelli del resto della Sicilia e del paese, sono in atto in ginocchio per effetto della « psicosi del colera », con calo verticale delle vendite e crollo dei prezzi.

Da giorni le flotte pescherecce dell'Agrientino, come quelle del resto della Sicilia e del Paese, non riuscendo a dare sbocco al pescato, hanno sospeso l'attività di pesca a strascico e sono all'ancora.

Il calo verticale delle vendite e il crollo dei prezzi rischia di travolgere l'economia ittica di tutta la provincia agrigentina.

La crisi delle marinerie si estende sempre più ai settori collegati, e aggrava la

profonda e generale crisi economica e produttiva che investe tutto il Mezzogiorno —:

se intenda assumere iniziative urgenti a sostegno della pesca e delle marinerie interessate;

se intenda, in particolare, concordare con l'Assessore alla pesca della Regione Siciliana iniziative dirette a promuovere un organico pacchetto di norme e misure di sostegno durevole di questo delicato settore delle attività produttive siciliane. (4-04849)

SCOCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nel corso del programma televisivo « *Domenica In* » diffuso dalla Rai radiotelevisione, sono stati eseguiti esperimenti di ipnosi su animali.

tali esperimenti, evidentemente idonei a realizzare un sicuro impatto spettacolare, non appaiono accettabilitazioni in grado di causare in essi esiti psicofisici permanenti di carattere negativo;

detti esperimenti appaiono censurabili anche sotto il profilo educativo, perché possono ingenerare negli spettatori, soprattutto i più giovani, la convinzione che essi medesimi rientrino in una pratica ordinariamente attuabile o, comunque, di facile attuazione;

conseguentemente, alcuni di tali spettatori potrebbero essere indotti a ripetere per loro conto, senza alcuna garanzia di esperienza di capacità e di sicurezza, gli esperimenti stessi —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali interventi il Ministro, in qualità di organo preposto alla gestione del rapporto tra lo Stato e la concessionaria del Pubblico Servizio Radiotelevisivo, intenda adottare in proposito. (4-04850)

SIGONA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i mezzi di informazione continuano a dare precise notizie su un progetto Authority che la nuova legge di riforma della portualità avrebbe previsto per Catania, sotto la cui giurisdizione andrebbero a ricadere i porti delle province di Siracusa e di Ragusa e precisamente Augusta, Siracusa e Pozzallo;

tale progetto ha scatenato una fortissima reazione presso le marinerie di Siracusa ed ancora più di Ragusa, in quanto appare chiaro il disegno, davvero definibile criminoso, di penalizzare la nascente portualità del ragusano e del siracusano, che verrebbe privato di progettualità, promozione, capacità di sviluppo in relazione alle esigenze proprie dei territori di cui sono al servizio;

da tempo è stato richiesto per la provincia di Ragusa l'istituzione di una Capitaneria di porto con sede a Pozzallo, in quanto provincia di confine a rischio per l'alto numero di sbarchi clandestini;

il porto di Pozzallo, costato oltre 200 miliardi, ma privo di collegamenti stradali ed autostradali con il resto del paese, sarebbe penalizzato pesantemente dalla creazione di un polo unico portuale su Catania, che finirebbe con il destinare su Pozzallo quelle attività che altri non vorrebbero o perché inquinanti o perché poco remunerative (perché ad esempio a Siracusa gli autorizzati silos del cemento da due anni non sono stati costruiti?);

verrebbero frustrati i piani di sviluppo di Ragusa, la cui provincia regionale sta tentando il rilancio economico partendo dall'idea di realizzare a Pozzallo un porto franco, in quanto unico porto da Roma in giù provvisto di amplissime aree per lo stoccaggio delle merci e non soffocato da urbanizzazione civile —:

se corrispondano al vero le notizie di stampa sul polo dell'Authority su Catania;

se non sia più opportuno creare un polo tra il porto di Gela e quello di

Pozzallo, entrambi ubicati lungo il Canale di Sicilia, al fine di utilizzare il primo per le merci liquide ed il secondo per le merci secche;

se non risulti penalizzante valorizzare un porto privo di possibilità di espansione, quale quello di Catania, per sede di Authority, ed a danno di due intere province, che per la loro profonda insularità ambiscono a varare propri programmi di sviluppo, senza dover continuare ed essere colonizzate da scelte favorevoli sempre ai centri più « politicamente » rilevanti;

quali ostacoli ulteriori si frappongono ulteriormente per l'elevazione del Circomare di Pozzallo a sede di Capitaneria di Porto della provincia di Ragusa. (4-04851)

DUCA, GIACCO, MARIANI, FERRANTE, CALZOLAIO, CESETTI, GALDELLI, LENTI, COCCI, POLENTA e SBARBATI. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Anna Maria Sottiletti, residente ad Ancona, via Patrizi n. 13, è coniugata dal 26 dicembre 1990 con il signor Mohamed Ben Salem Dhaou di nazionalità tunisina e recentemente italiana;

dal matrimonio sono nate due bambine, Amina e Imen rispettivamente di due anni e dieci mesi e di 21 mesi;

alla fine del mese di agosto, secondo quanto denunciato dalla signora Sottiletti, il marito le ha sottratto le due bambine trasferendole in Tunisia e telefonicamente le ha comunicato di non volerle più portare in Italia e di non fargliele più vedere, comunicandole altresì di averle trafugato anche il passaporto ove erano iscritte le figlie Amina e Imen;

la madre vuole riavere le figlie anche perché preoccupata della loro incolumità visto che dovrebbero vivere in Tunisia, con i genitori del marito in una misera abitazione isolata dalle altre abitazioni e lontana dalla città, priva di servizi igienici e in gravi condizioni igienico sanitarie, come

potuto verificare dalla stessa signora in una recente visita avvenuta nel luglio 1994; inoltre la suocera della signora Sottiletti, madre del signor Mohamed Ben Salem Dhaou, versa in gravi condizioni di salute ed è costretta a letto; dalla scomparsa delle figlie la signora Sottiletti è preoccupata circa il loro stato di salute in quanto non è più riuscita a parlare con loro e le poche volte che è stata in contatto telefonico con il marito, questi si è sempre rifiutato di farla parlare con le figlie;

i suoceri signor Salen Dhaou e la signora Alia Sald abitano a Route Gerbà, Zerkis (Tunisia) —:

quali iniziative intendano intraprendere per verificare dove effettivamente risiedono le bambine Amina e Imen e quale sia il loro stato di salute e di assistenza;

quali iniziative intendano adottare affinché venga riconosciuto il diritto della madre cittadina italiana di riabbracciare le proprie figlie con l'immediato rientro in Italia delle stesse. (4-04852)

LA GRUA e SIGONA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica presso il tribunale di Modica ha in organico tre magistrati (un capo e due sostituti);

da qualche mese, a seguito del trasferimento ad altra sede del procuratore della Repubblica, l'ufficio dispone dei due soli sostituti;

il carico di lavoro, già rilevante in quanto costituito da oltre 4000 procedimenti, è dunque aumentato e non può essere fronteggiato dai magistrati previsti in organico anche per la complessità delle indagini riguardanti numerosi processi, specie per reati contro la pubblica amministrazione;

appare, pertanto, assolutamente indispensabile ampliare l'organico dei magistrati presso la procura della Repubblica anzidetta per consentire un migliore fun-

zionamento dell'ufficio e soprattutto per garantire ai cittadini, sia parti offese che indagati, una celere definizione delle indagini oltre che per offrire alla pubblica opinione l'immagine di una giustizia rapida ed efficiente capace di dare risposte concrete alla crescente domanda di legalità e di giustizia —

se non ritenga necessario ed indilazionabile l'aumento da tre a quattro dei magistrati in organico presso la procura della Repubblica di Modica. (4-04853)

LA GRUA e ENZO CARUSO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il manifestarsi del colera nella Puglia ha ingenerato fra i cittadini la « psicosi del vibrione »;

le notizie allarmanti, e per certi versi allarmistiche, diffuse dai mezzi di comunicazione, hanno contribuito a ridurre ingiustificatamente il consumo del pesce e comunque dei prodotti ittici;

il pregiudizio che stanno subendo i pescatori, ed il settore ittico in generale, assume ogni giorno di più dimensioni crescenti dal momento che il pesce pescato rimane invenduto in tutta Italia;

è indispensabile intervenire sollecitamente per alleviare i disagi degli operatori ittici, inattivi ormai da alcune settimane ed impossibilitati, quindi, a far fronte alle spese di gestione, alle imposte, e ai costi generali —

se non ritenga opportuno ed indilazionabile emettere un decreto d'emergenza che preveda lo stanziamento di somme congrue da destinare oltre che alla promozione di una campagna di informazione igienico-sanitaria, alla erogazione di contributi a parziale ristoro del danno subito dalle imprese di pesca danneggiate dalla paura del colera;

se non ritenga, altresì, necessario prevedere la fiscalizzazione degli oneri sociali per la previdenza e l'assistenza, snellire le

procedure di accesso al credito agevolato per le iniziative produttive, sospendere i termini di pagamento delle rate dei mutui, delle tasse e delle imposte, nonché favorire la ricapitalizzazione delle imprese per consentire alle aziende del settore di avere una « boccata di ossigeno », adottando ogni altra iniziativa che possa rivelarsi utile alla economia delle aziende ittiche e dei pescatori. (4-04854)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in base a quali valutazioni il dipartimento per l'istruzione universitaria con due circolari — n. 31 del 7 gennaio 1994 e n. 51 del 10 gennaio 1994 — ha stravolto le norme contenute nel D.M. 11 novembre 1993 sulla riforma dell'ordinamento universitario per interpreti e traduttori e nella legge n. 697/86;

se non ritenga di dovere chiarire i singoli criteri che hanno sino ad oggi guidato gli uffici responsabili del settore, tanto da indurli ad emanare disposizioni che sembra in palese contrasto con la normativa vigente;

se, in considerazione di quanto sopra, non reputi di dovere accertare se, nell'azione del Dipartimento e degli uffici preposti al delicato settore delle scuole per interpreti e traduttori, non siano stati compiuti atti in spregio alla legge. (4-04855)

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

presso l'Ospedale di S. Maria della Speranza di Battipaglia (Salerno), Usl 54, funziona da oltre 14 anni, a seguito di una delibera adottata il 4 aprile 1980 dal Consiglio di amministrazione dello stesso nosocomio, un Centro di patologia e terapia intensiva neonatale, i cui standard assistenziali corrispondono a quelli previsti dallo specifico decreto ministeriale del 29 settembre 1988;

che detto Centro conta 4 posti di terapia intensiva, 8 di terapia subintensiva e 20 di patologia neonatale; è attrezzato con tecnologie di alta qualità consistenti in 10 incubatrici, 2 respiratori automatici, 4 cardioapneamonitor, 2 apparecchi per la determinazione della pressione parziale di ossigeno ed anidride carbonica nel sangue arterioso; è dotato di una *équipe* medica e paramedica (1 primario, 2 aiuti, 8 assistenti e circa 30 infermieri professionali), che ha accumulato un notevole patrimonio umano, scientifico e culturale, apprezzato da altre istituzioni ospedaliere e non della Campania e di altre regioni, come si può evincere dalle documentazioni relative ai ricoveri ed all'assistenza prestata;

il contenuto del Piano regionale di riordino del sistema ospedaliero campano assegna all'Ospedale di Battipaglia il ruolo di Pronto soccorso attivo, con previsione per quanto concerne la Pediatria di soli 20 posti letto di cui 10 per il nido dei neonati;

il citato Piano non ha previsto il mantenimento presso l'Ospedale di Battipaglia del Centro di patologia e terapia intensiva neonatale, ma ne prevede la istituzione presso gli Ospedali di Vallo della Lucania e di Pagani —:

1) se non ritiene di dovere attivare un proprio intervento per evitare un ulteriore spreco di risorse umane, scientifiche e tecnologiche, in un settore quale la sanità già avvilito da fenomeni di cattiva amministrazione, salvaguardando la vita del Centro nell'attuale collocazione, che è motivo di orgoglio e di eccellenza per l'ospedale di Battipaglia e le popolazioni da esso servite, ovvero, in linea subordinata, senza procedere ad alcuno smembramento, trasferendone uomini, strutture e *know how* in uno dei due contenitori ospedalieri prefigurati per la provincia di Salerno dal citato Piano regionale di riordino;

2) se è stata avviata, ed in caso contrario se se ne ravvisi la opportunità, una indagine conoscitiva mirata a redigere un vero e proprio inventario delle attrezzature ospedaliere di alta specializzazione, indicandone consistenza, livello di utiliz-

zazione, date di acquisizione e congruenza con le funzioni assegnate ai singoli ospedali. (4-04856)

COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Sig.ra Candido Maria nata a Conca dei Marini (SA) il 20.10.40 ed ivi residente, ha presentato in data 19.3.91 domanda per ottenere la pensione privilegiata di reversibilità a seguito del decesso del coniuge Baldino Umberto, riconosciuto affetto da infermità contratta in servizio e per cause di servizio dalla C.M.O. dell'Ospedale Militare di Napoli —:

quali siano i motivi del ritardo nella concessione di tale diritto e se il Ministro interrogato non intenda, in considerazione degli anni trascorsi e del disagio economico in cui versa la Sig.ra Candido, sollecitare gli uffici competenti a provvedere all'evasione della relativa pratica. (4-04857)

COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Sig.ra Castaldo Rosa nata ad Amalfi (SA) il 4.3.38 ed ivi residente, a seguito del decesso in servizio del coniuge Amendola Orlando, intervenuto a causa delle infermità contratte in servizio così come riconosciuto dalla C.M.O. dell'Ospedale Militare di Napoli, in data 19.3.91 ha presentato, fino ad oggi senza esito, domanda per ottenere la pensione privilegiata di reversibilità —:

quali siano i motivi del ritardo nella concessione di tale diritto e se il Ministro interrogato non intenda, in considerazione degli anni trascorsi e del disagio economico in cui versa la Sig.ra Castaldo, sollecitare gli uffici competenti a provvedere all'evasione della relativa pratica. (4-04858)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante fa riferimento alla sua interrogazione del 4 novembre 1994, n. 4-04827;

in data 31 ottobre 1994 si sono dimessi 9 consiglieri su 16 del Consiglio comunale di Montecorvino Pugliano in provincia di Salerno, per cui si è verificata la ipotesi di scioglimento ex articolo 39, comma 1, lettera b/2, legge n. 142 del 1990;

il sindaco di Montecorvino Pugliano sta continuando una frenetica attività consiliare, con l'approvazione di importanti e delicati provvedimenti, senza tener conto di tali rilevanti fatti;

sono venuti a mancare tutti i presupposti per il funzionamento democratico del Consiglio comunale;

inopportuno ad avviso dell'interrogante, il Prefetto di Salerno non ha inteso, in attesa del decreto di scioglimento del Consiglio comunale, esercitare la facoltà di sospensione del medesimo ai sensi del comma 7, articolo 39, legge n. 142 del 1990, non avendo ravvisato — si suppone — i motivi di grande ed urgente necessità che, ad avviso dell'interrogante, pur tuttavia sussistono —;

indipendentemente dalle valutazioni del Ministro interrogato in ordine al mancato esercizio della facoltà di sospensione da parte del Prefetto di Salerno, già evidenziata dal precedente atto di sindacato ispettivo stesso oggetto, se non ritenga opportuno, anzi necessario proporre in via d'urgenza e senza indugio alcuno al Presidente della Repubblica l'emanazione del decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Montecorvino Pugliano.

(4-04859)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano sanitario della regione Lazio prevede tre strutture ospedaliere pilota: Latina, Terracina e Formia;

Sezze viene accorpata a Latina, Minturno e Gaeta a Formia, Priverno e Fondi a Terracina; l'ospedale di Cori dovrebbe ospitare una semplice residenza per anziani lungodegenti o poliambulatori;

tale piano regionale è stato definito senza il coinvolgimento degli enti provinciali locali e bisogna sottolineare che in quasi tutti i nosocomi, interessati al piano dei tagli, sono stati investiti enormi patrimoni finanziari;

Sezze, Fondi, Terracina hanno intere ali rifatte o addirittura sono stati costruiti *ex novo* (Terracina e Fondi);

se il sud pontino offre una rete ospedaliera ramificata nel territorio, nell'area nord della provincia la Sanità non è mai esistita e con la chiusura dell'ospedale di Cori, tutta la fascia nord provinciale sarà priva di ospedali;

si tenga presente che Aprilia e Cisterna, con un bacino d'utenza di circa 100.000 abitanti non ha strutture ospedaliere pubbliche;

in tale contesto ricevendo il « S. M. Goretti » di Latina in dote l'accorpamento dell'ospedale di Sezze, sarà l'unica struttura ospedaliera pubblica di tutto il bacino nord della provincia pontina con un'utenza superiore ai 200.000 abitanti;

si comprende benissimo che in tale situazione il rischio principale è costituito dall'eccessivo gigantismo di tale struttura di quasi impossibile gestione.

A questo punto è indispensabile la costituzione del « S. M. Goretti » in Ospedale Azienda i cui vantaggi sono:

autonomia gestionale e tecnica;

autonomia organizzativa;

autonomia amministrativa;

autonomia patrimoniale;

autonomia contabile.

Questa struttura ha gli stessi organi previsti per la USL; nonché il Direttore amministrativo, il Direttore sanitario e il Consiglio dei sanitari e deve chiudere il proprio bilancio in pareggio.

Il verificarsi di giustificati disavanzi di gestione o la perdita delle caratteristiche strutturali e di attività prescritte, comportano il commissariamento da parte della regione e la revoca dell'autonomia aziendale.

La costituzione del « S. M. Goretti » in ospedale azienda, rendendola così autonoma dal resto della USL provinciale, consentirà una migliore gestione dei finanziamenti, delle risorse tecnologiche ed umane, quindi con un più efficiente apparato burocratico-amministrativo.

L'ospedale azienda attraverso il rapporto costo-beneficio diventerà lo strumento idoneo all'erogazione di prestazioni di alta qualità, generando un servizio rispondente alle esigenze reali della popolazione.

Ciò consentirebbe inoltre un diverso accorpamento degli ospedali di Sezze, Priverno e Cori garantendo una migliore ramificazione sul territorio delle strutture ospedaliere nel nord della provincia di Latina.

Nel modo seguente si è svolto l'invio documentario alla regione Lazio e al Ministero della sanità per la costituzione in azienda ospedaliera del « S. M. Goretti » di Latina:

il Direttore sanitario dell'ospedale « S. M. Goretti » di Latina, dottor Livio Rizzoli, ha trasmesso al Commissario straordinario USL/LT3 dottor Franco Chiarenza dettagliata relazione (prot. n. 430 del 9 febbraio 1994) riguardante:

1) tabulati riassuntivi dell'attività relativa all'anno 1993,

2) le caratteristiche della struttura ospedaliera,

3) i raggruppamenti di alta specialità.

Il dottor Franco Chiarenza con nota del 21 febbraio 1994, prot. n. 211 invia alla

regione Lazio la relazione del Direttore sanitario, pregando la Regione di trasmettere con cortese sollecitudine entro il 28 febbraio 1994 le proprie indicazioni al Ministero della sanità al fine della conseguente individuazione del « S. M. Goretti » in presidio di rilievo nazionale e di alta specializzazione da costituire in azienda ospedaliera.

Il dottor Franco Chiarenza nelle sue note sottolinea inoltre come: « I requisiti funzionali e strutturali e l'organizzazione funzionalmente accorpata e unitaria di tipo dipartimentale dei servizi, presenti nel « S. M. Goretti », non si discostano peraltro da quelli dei complessi ospedalieri « S. Camillo », « S. Filippo Neri » e « S. Giovanni » di Roma costituiti in azienda con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in corso di registrazione da parte della Corte dei conti ».

Le caratteristiche della struttura ospedaliera e i dati relativi alle attività dell'anno 1993 dell'ospedale « S. M. Goretti » di Latina sono distinti in:

1) caratteristiche della struttura ospedaliera, comprendendo:

numero di divisioni, posti letto, degenza media, tasso di utilizzazione, entrati ed usciti lo stesso giorno (sono esclusi per brevità il *turn-over* e gli indici di rotazione);

personale in servizio (medici, infermieri, tecnici ecc.);

attività delle camere operatorie (interventi elettivi medio-alti, esclusa la piccola chirurgia);

b) servizi diagnostici, personale assegnato, attività diagnostiche;

c) *Day-Hospital* attivati, riconosciuti e non dalla regione Lazio;

2) numero apparecchiature di diagnosi e cura per l'alta specialità.

Avuto riguardo alle previsioni del decreto-legge n. 502 del 1992 (articolo 4, comma 4) modificato con decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 517, l'ospedale

« S. M. Goretti » è dotato di dipartimento di emergenza e costituisce centro di riferimento della rete dei servizi di emergenza.

1. *Dipartimento di emergenza (Alta specialità dell'emergenza).*

Oltre la verificata esistenza dei requisiti di dipartimento Accettazione, Emergenza, (DEA) di primo livello (sono stati approvati i progetti e sono in corso lavori di ampliamento del DEA, circa 1000 mq, con stanziamenti per circa 800.000.000), l'ospedale appare oggi in grado di adempiere alle funzioni richieste per l'emergenza sanitaria in quanto affianca al DEA di primo livello la istituzione del sistema di allarme, n. 118, di riferimento regionale con la possibilità d'intervento sul territorio (È stato completato un nuovo stabile all'interno dell'ospedale del costo di 500.000.000 e terminate le procedure concorsuali per l'individuazione del responsabile per cui si prevede l'attivazione a breve termine del n. 118).

La Fase di « risposta ospedaliera » è attualmente coordinata in funzione dipartimentale, attraverso la costituzione e l'attivazione dei moduli organizzativi e funzionali istituiti nel 1993 nell'ospedale di Latina.

Sono stati inoltre attivati specifici moduli per l'emergenza medica e chirurgica.

2. *Centri di riferimento ospedale « S. M. Goretti ».*

L'ospedale di Latina è stato individuato dalla regione Lazio, attraverso l'Osservatorio epidemiologico regionale, sede regionale di riferimento per alcuni settori della Sanità pubblica (Piano sanitario nazionale - Piano sanitario regionale) e specificamente:

A) Centro di riferimento AIDS,

B) Registro tumori della provincia di Latina (riconosciuto dall'organizzazione nazionale della Sanità).

A) *Centro di riferimento AIDS.*

La legge quadro n. 135 del 1990 in fase di applicazione scadenzata nel tempo attribuisce al centro di riferimento di Latina funzioni di coordinamento regionale e provinciale in base a specifiche competenze stabilite dalla legge regionale.

È stata inoltre attivata a Latina l'assistenza domiciliare per il malato di AIDS nell'intero comprensorio provinciale.

B) *Registro tumori provincia di Latina.*

Dal 1° gennaio 1982 è iniziata la registrazione dei casi in provincia, le funzioni del registro sono di delega regionale (osservatorio epidemiologico) e di riferimento nazionale (Istituto Regina Elena di Roma per la supervisione).

È uno dei tre Registri italiani che forniscono i dati epidemiologici all'OMS.

3. *Strutture di alta specialità.*

L'ospedale « S. M. Goretti » può essere individuato come ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione poiché dispone di tre strutture di alta specialità secondo le specificazioni fornite nel decreto del Ministro della sanità del 29 gennaio 1992 emanato ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 ottobre 1985, n. 595.

Inoltre l'ospedale « S. M. Goretti » dispone per quanto si riferisce ai requisiti funzionali e strutturali, di una organizzazione funzionale accorpata e di tipo dipartimentale di tutti i servizi che compongono le strutture di alta specialità.

Le tre strutture ad alta specialità individuate presso l'ospedale « S. M. Goretti » sono:

A) Oncomatologia,

B) Radioterapia oncologica,

C) Nefrourologia.

Alle specialità precedentemente descritte vengono ricordate le divisioni di supporto e integrative all'attività delle specialità.

4. *Convenzioni universitarie.*

L'ospedale civile di Latina dispone attualmente di quattro convenzioni tra la

Divisione di ostetricia e ginecologia, il servizio di Anestesia e rianimazione, il Dipartimento di salute mentale, la Divisione di malattie infettive con la scuola di Specializzazione in oncologia, Anestesia e rianimazione, Psichiatria e Malattie infettive della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Roma « Tor Vergata ».

Si precisa che riguardo a tali convenzioni è stato espresso parere favorevole dalla Commissione paritetica università, regione Lazio istituita ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 833 del 1978 —:

se non ritenga assolutamente indispensabile e urgente attivare tutti i procedimenti necessari alla costituzione in AZIENDA OSPEDALIERA del « S. M. Goretti » di Latina, determinando con ciò una ottimizzazione della gestione dei flussi finanziari, delle strutture e delle risorse umane di cui il nosocomio dispone, con la risoluzione dei problemi sanitari legati al nord della provincia pontina e conseguente razionalizzazione, maggiore efficienza ed esaltazione delle qualità dei servizi erogati nell'intero territorio provinciale. (4-04860)

BOGHETTA, BOLOGNESI, COCCI, DILIBERTO e CALVANESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Vitrociset Spa, detentrica dell'appalto della manutenzione, riparazione e conduzione tecnica dei sistemi di ausilio alla navigazione aerea, ha recentemente inviato ai lavoratori che avevano partecipato ad una protesta sindacale la seguente lettera:

Gent.mo signor Russo Paolo Mario
via Siculiana n. 71
00133 ROMA

Gent.mo signor Russo,

si è rivolta al mio studio la Vitrociset SpA facendomi presente che, in forza della Sua illegittima astensione dal lavoro da Lei posta in essere il giorno 30 settembre u.s. dalle ore 20 alle ore 22, essa è stata

costretta, al fine di garantire la sicurezza del traffico aereo, a sostituirla con personale proveniente da altri siti.

Tale sostituzione ha comportato per la Società un indebito aggravio di spese per il pagamento del viaggio, dello straordinario, delle ore viaggio, del vitto ed alloggio, delle indennità viaggio ecc., spese che la Vitrociset non intende accollarsi.

La invito pertanto a far pervenire alla Società la somma di lire 1.152.581 entro dieci giorni dal ricevimento della presente. In caso contrario dovrò dar corso al mandato affidatomi per ottenere il risarcimento del danno.

Le invio distinti saluti.

Studio legale: avvocato Marazza — Trodella — Buoncristiano — De Feo »;

il merito della lettera desta preoccupazione, innanzitutto per lo stato di salute di chi l'ha ideata, per l'esistenza di una tale dirigenza aziendale in un settore così delicato, nonché ovviamente per la volontà antisindacale che sottende;

l'azienda è nota per tali atteggiamenti tant'è che non rispetta nemmeno le condanne inflitte dalla magistratura del lavoro;

appare non accettabile che una azienda detentrica di un appalto pubblico abbia di tali comportamenti —:

quali provvedimenti intenda adottare non solo per il ritiro della lettera in questione, ma per ripristinare nel settore dell'assistenza al volo nel trasporto aereo normali relazioni sindacali. (4-04861)

MAZZONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante, da notizie a lui pervenute:

che il signor Gennaro Guida, dipendente della Tangenziale di Napoli, nella veste di direttore del quindicinale *La Voce* edito da EDISUD, con sede a Cesa (Caserta) riceverebbe notevoli importi a titolo di

pubblicità e « consulenze pubblicitarie » da società facenti parte dello stesso gruppo di cui è dipendente, MEDEDIL, INFRA-SUD, INFRATECNA;

che il signor Gennaro Guida beneficerebbe di 40 ore di straordinario fisse non motivate e comunque autorizzate dal direttore generale della Tangenziale di Napoli;

che pur essendo inquadrato al 6° livello contrattuale percepirebbe la retribuzione di 3 milioni e trecentomila mensili, e sarebbe autorizzato a non registrare le presenze giornaliere;

che utilizzerebbe il telefonino cellulare, la carta di credito e le auto della società anche quando risulti in ferie —;

se tali notizie rispondano o meno al vero;

quali accertamenti ispettivi intendano svolgere al riguardo;

in caso affermativo, se e quali provvedimenti, nell'ambito delle competenze del Governo, intendano adottare per porre termine a tale situazione. (4-04862)

GIULIETTI, GARAVINI, BONSAANTI, RAFFAELLI, BRACCO e STAMPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse in data 6 novembre 1994, risulterebbe che il Governo si stia preparando ad una nuova ondata di spot televisivi e di distribuzione di migliaia di opuscoli attraverso la stampa quotidiana;

tale iniziativa si sviluppa ancor prima che il Parlamento discuta della riforma del sistema previdenziale;

si infrange nuovamente il concetto di pari opportunità tra le diverse forze politiche presenti in Parlamento —;

quanto costerà questa nuova campagna propagandistica;

se non ritenga di bloccare — con procedura immediata — tale operazione sino a quando il Parlamento non avrà approvato la riforma previdenziale.

(4-04863)

MAZZONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che la Corte suprema di Vienna ha respinto il ricorso di un cittadino austriaco, derubato a Napoli della propria auto, tendente ad ottenere il risarcimento per il furto, in quanto gli ha attribuito un atteggiamento negligente per essersi recato nella città partenopea con l'auto;

che certa stampa austriaca ha consigliato di arrivare a Napoli solo con il treno o con l'aereo sconsigliando l'uso dell'automobile;

che questi comportamenti provocano una grave lesione dell'immagine internazionale dell'Italia e di Napoli in particolare, danneggiando in special modo l'economia del turismo che era decisamente migliorata dopo l'esemplare comportamento della città in occasione della riunione dei G7 e che ulteriori benefici attende dal Convegno mondiale dei Ministri della giustizia sulla « criminalità nel mondo » —;

quali provvedimenti intenda intraprendere, e quali passi intenda fare presso il Ministero degli esteri d'Austria e presso l'ambasciata d'Austria per ristabilire un clima di reciproca convivenza civile, non avvelenata da forme di xenofobia ed intolleranza. (4-04864)

ROTUNDO, TAURINO, STANISCI e MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Matino (LE), con delibera n. 6 del 20 luglio 1994, decideva di revocare le deliberazioni n. 5 dell'11 gennaio 1994 e n. 92 del 18 febbraio 1994, concernenti la nomina del

Collegio dei revisori dei conti per il triennio 1994-1996, e procedeva alla nomina del nuovo Collegio per lo stesso triennio;

successivamente la giunta municipale, con delibera n. 119 del 29 settembre 1994, nel fornire deduzioni alla richiesta di chiarimenti del Comitato regionale di controllo, ha precisato che il dottor Cosimo Ferilli, nominato presidente del Collegio, con la delibera che si intende revocare, ha subito, in data 6 ottobre 1993, in 1° grado, condanna per i reati previsti dall'articolo 323, 2° comma, del codice penale, nella sua qualità di sindaco del comune di Casarano, e altra condanna per 2 anni, in qualità di componente di un collegio sindacale, per evasione fiscale e false certificazioni in bilancio;

la decisione di revoca da parte dell'amministrazione comunale di Matino era, perciò, motivata da ragioni di opportunità, prudenza e trasparenza amministrativa;

il CORECO di Lecce, nella seduta del 21 ottobre 1994, pronunciava decisione di annullamento della delibera di revoca, mantenendo in carica il collegio dei revisori nominato con delibera commissariale —:

quale sia l'opinione del Ministro in relazione alla vicenda su esposta;

se il Ministro ritenga la delibera adottata dal comune di Matino opportuna ed esemplare sul piano della correttezza e della trasparenza amministrativa, senza con ciò voler anticipare giudizi e sentenze definitive che spettano alla magistratura in riferimento alle vicende giudiziarie del dottor Cosimo Ferilli;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro perché un atto di lineare e retta amministrazione non venga posto nel nulla da una decisione discutibile dell'organo di controllo.

(4-04865)

SARTORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marco Sartorelli, nato a Mantova il 29 febbraio 1956, è detenuto nella casa circondariale di Busto Arsizio (VA) a seguito di una condanna all'ergastolo inflittagli dalla Corte d'assise di Trani nel 1978;

durante la sua detenzione si è iscritto al corso di laurea in pedagogia con indirizzo filosofico presso la facoltà di magistero dell'Università di Torino, sostenendo diversi esami e riportando ottimi voti;

il signor Sartorelli ha inoltrato, nell'estate del 1993, domanda di trasferimento dalla casa circondariale di Busto Arsizio (VA) al carcere di Torino « Le Vallette » al fine di poter seguire in maniera costante il suo piano di studi ed impegnarsi, altresì, in un'iniziativa di volontariato a favore dei sieropositivi e dei malati di Aids denominata « Progetto Prometeo » operante nello stesso carcere torinese. Non avendo ricevuto alcuna risposta, il 23 febbraio 1994 ha ripresentato la medesima richiesta;

in data 30 luglio 1994 gli è stato comunicato verbalmente che la sua richiesta di trasferimento è stata respinta per due motivi: il sovraffollamento della casa circondariale di Torino ed il parere negativo espresso dalla direzione dello stesso carcere;

il « sovraffollamento » non può considerarsi elemento principale del diniego, trattandosi di una condizione generale che riguarda tutti gli istituti penitenziari italiani e non solo quello torinese;

in seguito al rigetto da parte del Ministero di grazia e giustizia, il detenuto ha iniziato, l'8 ottobre scorso, lo sciopero della fame e tutt'oggi continua a digiunare —:

quali provvedimenti di competenza intenda adottare affinché il signor Sartorelli possa portare a compimento i suoi studi, e non privarlo pertanto di un diritto, quello allo studio appunto, sancito dalla Costituzione e riconosciuto anche dal 4° paragrafo dell'articolo 19 dell'ordinamento penitenziario.

(4-04866)

SANZA e D'AIMMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la grave catastrofe che ha colpito le regioni nord occidentali della penisola pone al Governo l'ennesimo e irrisolto interrogativo su cosa si poteva fare per prevenire catastrofi e per evitare nuovi lutti al paese;

l'allarme delle amministrazioni centrali è scattato in ritardo, soccorsi sono partiti in modo caotico a dispetto di quanto si era propagandato in tempi recenti in occasioni di esercitazioni di prevenzione;

sembrava che le calamità di diversa natura (terremoti, inondazioni ecc.) abbattutesi sul « bel paese » avessero permesso finalmente alle amministrazioni dello Stato preposte alla prevenzione ed ai soccorsi di raggiungere un buon livello tecnico nella qualità e nella tempestività dell'intervento. Ma, osservando ciò che è accaduto in queste ore nell'Italia del nord dimostra che si fanno purtroppo passi indietro;

per decenni anche in zone considerate culturalmente evolute si sono saccheggiate risorse naturali, distrutto il patrimonio boschivo, favorito la speculazione edilizia. Inascoltato è stato l'appello degli ambientalisti per un giusto equilibrio tra la natura e l'intervento dell'uomo —:

quali sono stati gli ingiustificabili motivi che hanno portato il Ministero dell'interno e la sua Direzione generale della Protezione civile ad intervenire con gravissimo ritardo;

quale risposta si dà al sindaco di Genova che giustamente denuncia che ad ogni temporale in quell'area del paese si è costretti a raccogliere morti e feriti in quanto non si dà corso al piano di riassetto idrogeologico;

se sia concepibile che in una cittadina di 23.000 abitanti come Albenga dopo giorni di pioggia, si faccia giungere una sola idrovora;

perché mai i mezzi anfibi della Marina militare si sono messi in movimento con tanto ritardo;

a chi competeva nel Ministero dell'interno dare ascolto all'allarme preannunciato dai prefetti di quelle province e sostenere le azioni di soccorso da questi richieste. (4-04867)

INCORVAIA. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Giuseppe GALLÈ, residente in Palazzina delle rose, Scala A, Villaggio dei fiori, 92027 Licata (AG), dipendente del Comune di Licata, in data 04.06.1983, ha chiesto la ricongiunzione dei servizi prestatati dal 21.09.1960 al 05.04.1975 con contribuzione al Fondo autoferrotranvieri;

detto Fondo si è dichiarato disponibile a trasferire i contributi relativi al periodo indicato alla CPDEL;

il ministro interrogato ha emesso il decreto 0350015 del 03.05.1992, con il quale si riconosce al signor Gallè anni 4 mesi 8 giorni 9 di ricongiunzione;

il Comune di Licata, con nota 28317 del 22.10.1993, ha invitato il Ministero - Direzione generale degli istituti di previdenza - CPDEL - Div.9)3, a modificare il citato decreto 0350015 del 03.05.1992, comprendendo nella ricongiunzione il periodo di servizio prestatato dal signor Gallè (posizione: n. 8289813) dal 21.09.1960 al 05.04.1975, sulla base della certificazione allegata in originale —:

per quali motivi non sia stato riscontrato positivamente l'invito del Comune di Licata;

quali ostacoli si frappongano alla definizione della pratica. (4-04868)

UCCHIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 12 agosto 1982, n. 531 si istituisce il piano decennale della grande viabilità;

sono noti gli intendimenti della regione Marche, che, tra l'altro, chiedeva di inserire nell'aggiornamento dello stralcio attuativo 94/96 di tale piano decennale, in termini prioritari, il « Completamento della strada statale 3 Flaminia — tratto Pontericcioli strada statale 454 »;

inspiegabilmente per poche centinaia di metri non si è ancora attuato l'innesto con la « contessa » e che in questi anni numerosi incidenti anche gravi si sono verificati in quel punto;

peraltro, la provincia di Pesaro e Urbino interessata territorialmente, si è dichiarata disponibile a collaborare o a realizzare in proprio, di concerto con l'ANAS, il progetto esecutivo —:

per quale ragione, un'arteria di grande scorrimento come la Flaminia, che collega la regione Marche con la regione Umbria sia stata esclusa dal programma triennale di interventi dell'ANAS, tanto più che il completamento in oggetto costerebbe solo 5 miliardi;

se non ritenga doveroso intervenire tempestivamente presso l'ANAS non solo per reinserire il tratto di strada citato, ma soprattutto perché questa opera venga al più presto realizzata. (4-04869)

WIDMANN. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso:

che a pagina 16 del settimanale *Stern* dell'8 settembre 1994 n. 37 è stato pubblicato un articolo sul crudele trasporto di bestiame da macello. Secondo l'articolo del giornale la situazione è assai grave al confine con la Jugoslavia, dove per poter evitare o ridurre la tassa d'importazione, vengono maltrattati e deturpati questi animali.

Secondo le disposizioni vigenti gli animali, durante il trasporto, devono essere abbeverati e ricevere un'alimentazione

adeguata ad intervalli opportuni. Gli animali non devono essere lasciati senza alimenti e acqua per periodi superiori a ventiquattro ore, ma sempre secondo il giornale, sul confine della Gorizia i trasportatori sono costretti a pagare l'acqua per poter abbeverare gli animali.

Gli animali devono disporre di spazio sufficiente per restare eretti nella loro posizione naturale ed, all'occorrenza, di barriere che li proteggano dai movimenti dei mezzi di trasporto. I mezzi di trasporto e i contenitori devono essere costruiti da proteggere gli animali dalle intemperie e da forti variazioni climatiche. La ventilazione e la cubatura d'aria devono essere adeguate alle condizioni di trasporto e alle specie di animali trasportate.

Durante il trasporto, i solipedi devono essere muniti di una cavezza. Quando animali di specie diverse sono trasportati in uno stesso veicolo, essi devono essere separati per specie. Nei compartimenti nei quali sono trasportati animali, non devono essere caricate merci che possano nuocere al benessere dei medesimi.

Per caricare e scaricare gli animali si devono utilizzare apposite attrezzature, come ponti, rampe o passerelle. Tali attrezzature devono avere un pavimento non sdrucciolevole e una protezione laterale —:

quali sono stati sinora i provvedimenti adottati dall'Italia per poter garantire la protezione degli animali durante il trasporto;

come intende il Governo porre fine alle crudeltà denunciate;

quali sono i provvedimenti adottati dall'Italia per poter garantire l'attuazione della direttiva del consiglio della Comunità europea relativa alla protezione degli animali durante il trasporto del 19 novembre 1991. (4-04870)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Lecce, in data 23 settembre 1994, emetteva provvedimento di sospensione dal lavoro del

professor Fernando Gaetani, insegnante di ruolo presso la scuola media di San Donato di Lecce, per ragioni giudiziarie, prescrivendo la concessione dell'assegno alimentare;

il 25 ottobre 1994 il professor Gaetani non ha ricevuto né lo stipendio né l'accredito dell'assegno alimentare, senza peraltro che gli venisse data alcuna comunicazione al riguardo;

il giorno successivo, il 26 ottobre 1994, il professor Gaetani si recava all'ufficio provinciale del tesoro di Lecce per chiedere spiegazioni per il mancato accredito dell'assegno alimentare e l'impiegato addetto richiedeva, a voce, al professor Gaetani, certificato della procura della Repubblica attestante che il procedimento a suo carico è ancora in corso;

tale comportamento è ingiustificato ed inammissibile, in quanto il provvedimento del provveditorato agli studi di sospensione prevedeva esplicitamente l'erogazione dell'assegno alimentare;

del tutto arbitraria appare la richiesta, rivolta al professor Gaetani, del certificato della procura della Repubblica —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per assicurare che immediatamente venga erogato al professor Gaetani l'assegno alimentare;

quali iniziative intenda adottare il Ministro per accertare le specifiche responsabilità dell'ufficio provinciale del Tesoro per un comportamento certamente lesivo di diritti fondamentali del cittadino.

(4-04871)

MASSIDA, ACIERNO, BAIAMONTE, CRIMI, MURATORI, STORNELLO, FONNESU, COLOMBINI, LODOLO D'ORIA, CASCIO, CARLESIMO e PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la gran parte delle organizzazioni sindacali dei medici dipendenti e conven-

zionati con il Servizio sanitario nazionale unitamente alla rappresentanza sindacale dei farmacisti e dei veterinari ha indetto lo sciopero per il 4 novembre contro la « Finanziaria » e la « politica sanitaria del Governo »;

i dirigenti dei sindacati medici sono collocati nell'area dei partiti che il voto del 27 marzo ha relegato all'opposizione;

tali organizzazioni hanno formulato e firmato un documento di lotta politica di denuncia e di condanna delle scelte del Governo che a loro dire « rischiano di portare dal punto di vista sanitario, il nostro Paese a livelli degni del terzo mondo », scelte pericolose che « sono l'espressione di una politica insensibile ai bisogni delle persone malate, dei pazienti cronici, degli anziani ... e così via ... i quali verrebbero a trovarsi scoperti da qualsiasi assistenza » in quanto il Governo « intende scardinare il Servizio sanitario pubblico per affidare la gestione della salute italiana ai gruppi privati ed assicurativi » e, riproducendo specularmente le stesse cose dei partiti dell'opposizione, vengono invitati i cittadini a contrastare ... un progetto politico che « distrugge la sanità pubblica »;

tale documento politico con la correlata programmazione dello sciopero ha ricevuto il voto di adesione dei Comitati centrali delle Federazioni degli ordini dei medici e degli odontoiatri e dei farmacisti;

le Federazioni degli ordini sanitari istituite con la legge sono enti pubblici che svolgono attività amministrativa ausiliaria a quello dello Stato ed hanno, per delega dell'ordinamento giuridico, il compito di tutelare il decoro della professione con attribuzioni e poteri di intervento nell'ambito della libera professione, con esclusione di qualsiasi ingerenza nei rapporti di pubblico impiego tranne in quei casi esplicitamente previsti e limitatamente agli aspetti deontologici;

i membri del Comitato centrale della Federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri sono nella totalità o quasi di

estrazione sindacale ed in gran parte dirigenti dei sindacati firmatari del documento in esame (medici generici FIMMG, dottor Boni, medici ambulatoriali interni SUMAI, dottor Meledandri, medici ospedalieri CIMO, dottor Sizia) —:

se non ritenga suo obbligo intervenire per far cessare un andazzo che si perpetua da anni caratterizzato dallo strumentale illegittimo uso delle Federazioni per scopi e finalità che esultano dalla sfera delle competenze istituzionali la cui gestione è di natura pubblica e deve essere diretta a soddisfare le esigenze pubbliche, visto che nei fatti, anche per la latitanza ed il lassismo del Ministero vigilante, il comitato centrale, come è dimostrato, in particolare della Federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri, occupato ed ingessato dai dirigenti sindacali, esercita i poteri e dispone dei mezzi e delle risorse dell'ente non in materia funzionale ai fini istituzionali;

se non ravvisi gli estremi per sollecitare ed impegnare il Ministro della sanità, cui spetta il potere-dovere di vigilare sulle Federazioni degli ordini sanitari, di assumere le opportune iniziative volte a recuperare il buon andamento, l'imparzialità e la gestione degli enti anche attraverso eventuale commissariamento, in considerazione della gravità della decisione di adesione al documento sindacale ed alla posizione assunta di palese appoggio allo sciopero come risulta chiaro da quanto scritto su il Medico d'Italia n. 29-31, organo di stampa della Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri;

se non ritenga che nel comportamento della Federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri possano ravvisarsi responsabilità di natura penale concretizzatesi nell'istigazione alla commissione del reato di interruzione di pubblico servizio, attesa la natura giuridica degli organismi di che trattasi;

al riguardo l'interrogante tiene ad evidenziare che le Federazioni degli organi sanitari non hanno ruolo e funzioni né

politiche né sindacali e che, sia nell'area politica che nell'area sindacale, non hanno veste per rappresentare gli iscritti agli Albi e tantomeno hanno veste se non violentando arbitrariamente la loro natura ed abusando del loro potere per sostenere lotte politiche contro il Governo, in nome e per conto degli iscritti tra i quali ve ne sono numerosissimi, unitamente ad altri sindacati di categoria, che esprimono posizioni diametralmente opposte a quelle contenute nel documento in esame.

Gli interroganti infine, atteso che le Federazioni degli ordini sanitari hanno funzioni ed attribuzioni che attengono alla tenuta dell'albo, ed all'esercizio del potere disciplinare, chiedono al Ministro della sanità se non ritenga suo dovere promuovere l'iniziativa disciplinare davanti la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie nei confronti dei membri dei Comitati centrali per il loro comportamento tenuto nella circostanza deontologicamente perseguibile per le ragioni sopra riportate e perché è stata coartata la volontà degli iscritti e tradita la loro fiducia per un uso distorto dell'ente, della carica, dei mezzi e delle risorse economiche. (4-04872)

MELE. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i casi di colera scoperti già da giorni nella regione Puglia, che hanno colpito alcuni cittadini e che sono dovuti al vibrione individuato nel pesce e nella verdura, hanno determinato e stanno determinando tuttora gravi danni agli operatori del settore, in particolare pescatori ed ortofrutticoltori, e grave turbamento nella popolazione;

il Governo sembrerebbe fortemente impegnato a sostenere le categorie danneggiate per risarcire loro la mancata vendita dei prodotti sul mercato;

occorre ridare fiducia alla popolazione attraverso un continuo e costante monitoraggio dei prodotti e degli ambienti

effettuati dalle USL e da altri organismi competenti al fine di garantire anche una qualità « controllata » dei prodotti stessi —;

cosa intenda fare il Ministro della sanità per sollecitare le USL della regione Puglia a monitorare immediatamente, qualora non abbiano ancora provveduto, il prodotto e gli ambienti quali le acque e i terreni dove vengono coltivati gli ortaggi al fine di tranquillizzare la popolazione e cosa intenda fare il Ministro delle politiche agricole ed alimentari al fine di mettere a punto le metodologie per gli aiuti alle categorie danneggiate, aiuti già promessi dal Governo e sui quali vi è grande attesa e fiducia negli operatori, nonché quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la commercializzazione « tranquilla » e « controllata » di un prodotto che è di sostegno a gran parte della popolazione della Puglia. (4-04873)

DI LUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i casi di colera che si sono verificati in Puglia hanno destato un vasto ed in larga parte ingiustificato allarmismo sui pericoli che deriverebbero dal consumo di pesce fresco;

di conseguenza gli operatori economici del settore: pescatori e commercianti sono stati particolarmente danneggiati con ripercussioni particolarmente pesanti in alcune aree del Mezzogiorno e delle isole dove l'attività peschereccia ha un notevole peso economico —;

se non si ritenga indispensabile, come primo urgente provvedimento diretto ad alleviare le difficoltà del settore, posticipare al 31 dicembre il termine di pagamento dell'anticipo IRPEF di novembre per tutti coloro che esercitano l'attività peschereccia ed il commercio al dettaglio ed all'ingrosso di prodotti ittici freschi. (4-04874)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 novembre 1994 il Presidente e i rappresentanti del Parco nazionale della Majella sono stati invitati ad un incontro col Ministro dell'ambiente per discutere sui problemi del parco e, in particolare modo sulla sua perimetrazione;

la delegazione, venuta a Roma dall'Abruzzo ha atteso invano per oltre tre ore di essere ricevuta dal Ministro nell'anticamera del Ministero dell'ambiente mentre venivano ricevute delegazioni di associazioni venatorie della zona;

pur riconoscendo la legittimità da parte del Ministero dell'ambiente di ascoltare tutti gli Enti e le associazioni interessate a discutere di parchi, e quindi anche le associazioni venatorie, ciò non avrebbe dovuto impedire l'incontro con i rappresentanti dei parchi —;

per quale motivo dopo aver invitato i rappresentanti del parco della Majella e dopo averli fatti attendere oltre tre ore in anticamera, non li ha ricevuti;

se non ritenga questo un atto fortemente scortese ed offensivo nei confronti dei legali rappresentanti dei parchi;

se non si ravvisi in questi reiterati e disinvolti comportamenti nei confronti del Parco nazionale della Majella e dei suoi rappresentanti (vedasi anche la mancata partecipazione al convegno di Caramanico sul tema dell'ambiente), una ostentata ostilità nei confronti dei parchi nazionali abruzzesi di recente istituzione. (4-04875)

FRAGALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è ben noto che la « FS Spa », al fine di ottenere il riequilibrio del proprio bilancio, ha messo in atto una serie di provvedimenti nei vari settori di attività aziendale operando modifiche organizzative e gestionali della struttura aziendale e, con riferimento al notevole patrimonio immobiliare, puntando ai benefici conseguibili dalla valorizzazione di esso patri-

monio sulla base di specifici progetti di utilizzazione che lo rendessero appetibile sul mercato;

la « FS Spa » ha quindi trasferito alla società appositamente costituita (« Metropolis ») il patrimonio immobiliare costituito da fabbricati e aree non più funzionali alle proprie necessità di servizio.

Tale società, pertanto, gestirà la valorizzazione del patrimonio immobiliare conferitole e la progressiva sua dismissione secondo modalità e criteri del libero mercato;

con protocollo d'intesa del 31 maggio 1994 la società FS ha demandato a « Metropolis » l'amministrazione, ai fini della commercializzazione di tutti gli spazi FS (aree locali e fabbricati) suscettibili di valorizzazione;

col medesimo atto è stato conferito mandato di procedere alla vendita sia singolarmente che in blocco o frazionatamente per lotti della piena proprietà e/o del diritto di superficie degli immobili indicati in esso protocollo nonché di ulteriori immobili;

in forza del mandato conferito, « Metropolis » deve procedere all'elaborazione di progetti di valorizzazione ed alla definizione di « programma di fattibilità per la riqualificazione del patrimonio immobiliare » anche attraverso la costituzione di apposite società con *partners* selezionati quali ad esempio le amministrazioni locali, dando luogo e origine a un processo produttivo di progressivo sviluppo (diretto e indiretto) di notevole impatto sul sociale (creazione di servizi, di infrastrutture, eccetera) e di rilevanza economica (eventi a cui le amministrazioni locali responsabili non potranno che dare assenso, a condizioni da concordare) —:

a) se l'attività di « Metropolis » è stata già avviata;

b) se si è proceduto alla elaborazione di un *business plan*;

c) se già avviata, le ipotesi potrebbero essere già inserite nel piano regolatore generale di cui oggi si parla;

d) secondo quali criteri si procederà alla selezione dei *partners*;

e) se non avviata è opportuno sapere se il piano regolatore generale consentirà l'avvio dell'operazione;

f) se la società operativa « locale » dovrà prendere forma e consistenza, di essa dovrebbero conoscersi in tempo utile, composizione, risorse e caratteristiche, considerato il ruolo che essa verrebbe ad assumere nell'area palermitana, le possibilità di espansione e l'impatto sulle forze produttive ed economiche (lavoratori ed operatori) con le innegabili rifluenze di carattere socio-economico. (4-04876)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Zen.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Marengo n. 4-04793 del 3 novembre 1994.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

**ALB12-90
Lire 1000**